

Prezzo di Associazione

Videe e Stato: anno	L. 30
semestre	15
trimestre	8
quarto	3
Le associazioni non distinte di abbonamenti rimborsano.	

Una copia in più il Regno con-

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cont. 50. — In terza pagina dopo la firma del giornale cont. 50. — Nella quarta pagina cont. 10. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo. — Ai pubblicità nelle altre parti del giornale. — I manifesti non si accettano. — Letture e spiegazioni ad richiesta.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via del Gorgli, N. 28. Udine.

LE SCIMMIE

Non crediate, lettori, che voglia fare una dissertazione sulle teorie antiche e moderne dell'evoluzione, da Lucrezio a Darwin ed accolti. — Non mi interessa più che tanto se certi scienziati ricercarono i loro nonni nell'Ourang-outang, nel mandrillo, nel macaco, nel chimpanzé, nel gorilla ed in altri più o meno egregi campioni della fauna, anziché accettare la gloriosa genealogia che accorda all'uomo la religione. — Noi ci chiamiamo figli del primo padre Adamo, ma molti ricercano la paternità nei scimmioni, che popolano le foreste dell'Africa e dell'America. E' questione di gusti, di simpatie, di tradizioni, di reminiscenze. L'ereditarietà del carattere è un argomento discutibile, ma è un fatto che se certi individui agognano di possedere nelle loro vene sangue di scimmione, è proprio perché sentono un'attrattiva speciale, una predilezione, un affetto per la scimmia. Il sangue non è acqua, dice il proverbio, e i diritti del sangue son superiori a quelli che ci accorda la legge elettorale. Non meravigliamoci perciò se boriosi scienziati ricercano il primo stipe dell'uomo nella scimmia, né meravigliamoci se molti batterono le mani a questa peregrina scoperta.

Le scimmie infatti non si trovano soltanto nei boschi. — Ne troviamo ogni giorno vestite elegantemente con marsina, cappello a cilindro e cravatta bianca.

E' nota la prerogativa delle scimmie di imitare in quanto possono l'uomo, ed è tanto nota tale prerogativa che le parole scimmio, scimmiotto, scimmiettare ecc. passarono nel nostro linguaggio.

Ma mano che van scomparendo i forti caratteri, si fanno strada le scimmie, i messeri che si spacciano per maestri e donni, ma che infine non fanno altro, altro al mondo se non imitare gli altri.

Osservate un po', lettori miei, se i liberali della giornata non abbiano mille e una ragione di vantarsi figli privilegiati delle scimmie.

Essi combattono i cattolici. I codini, i clericali sono i loro giurati nemici e li fuggono come si fuggirebbe un ammorbato, un appestato e peggio. — Malgrado tanta inimicizia, i liberali imitano, seguono, scimmiettano, in tutto e per tutto noi cattolici, noi, com'essi ci chiamano, clericali e codini.

Le processioni, dicono, sono buffonate, devono vietarsi! E si vietano le processioni dei cattolici per dar luogo alle processioni buffonesche dei liberali, battezzate coi nomi di dimostrazioni, sfilate di corteggio, passeggiate storiche ecc. ecc. Hanno i loro gonfalon, che chiamano bandiere; le tonache, i rocchetti, i berretti ecc. che chiamano toghe, costumi, tocchi ecc. Nulla manca insomma a scimmiettare le nostre processioni, se non la divozione ed il raccoglimento. Nelle pompe liberali queste edificazioni non vi possono essere. — Abbasso le processioni! Non vogliamo mascherate! E si imbisce ai cattolici ogni pubblica manifestazione del culto, mentre si tollerano le goffe imitazioni dei liberali.

Se nella cattolica Italia si vedesse un ministro, un prefetto, un deputato vestito col rocchetto di confratello o andarsene col torio in una processione, l'Italia ritornerebbe in pillola, cascherebbe il mondo, si griderebbe allo scandalo! — E si fa del chiasso o si grida allo scandalo perché il Prof. Vera, l'Aurelio Saffi e l'ambasciatore Costantino Nigra presero parte alla processione dell'Università di Edinburgo, in una festa protestante? Niente affatto. Quella era una festa scientifica, bisogna rendere omaggio alla scienza, bisogna farsi pagliacci in omaggio ai costumi altrui. Va benissimo!

I pellegrinaggi sono roba da medio evo, dicono i liberali, ma intanto ci scimmiettano anche in questi.

Che suffragi, dicono, che anniversari funebri! Tutto commedia, tutta santa bottega! Ma i soliti liberali scimmiettano anche in questo le nostre pratiche. — Piangono come vitelli da latte sulle bare dei loro illustri, commemorano il trigesimo dalla morte, l'anniversario, ci imitano insomma in tutto e per tutto. Noi veneriamo ed abbiamo martiri ed essi vollero pure un martirio; abbiamo confraternite ed essi ci imitarono facendo leghe e società;

abbiamo sacri oratori ed ancora ci scimmiettano coi loro mitingai; abbiamo santuari e ci imitarono costruendo ossari e massi del cosiddetto risorgimento; abbiamo chiese ed essi si fecero sale per mantenere vivo il culto della patria; abbiamo la Via crucis ed essi ci scimmiettano nelle tappe del patrio risorgimento; abbiamo le reliquie dei Santi ed essi ci scimmiettano raccogliendo stracci, e perfino pitoli dei pretesi loro eroi; abbiamo.... Ma che andar oltre nell'enumerazione? Non vi è cosa in cui i liberali non abbiano voluto imitarci, ma invece di ringraziarci degli insegnamenti ci danno addosso come cani arrabbiati.

Fanno così anche le scimmie! Imitano gli atti del domatore, ma se questi volta le spalle, l'ingrato scimmione è capace di scaraventargli addosso e offenderlo. — La scimmia è eminentemente maliziosa e cattiva. Mentre fa le sue goffe imitazioni, i sberleffi, le smorfie e par si faccia piacevole, è allora che bisogna temerle le vendette. E tal quale fanno i liberali. Spesso ci si presentano sorridenti, piacevoli, scherzosi, ma è allora che van buccinando di farcone delle belle.

Sono scimmioni e bisogna guardarsene.

L'on. Lazzati, che poi liberali è come per noi cattolici S. Bernardino da Siena — si licet magna componere parvis — chiacchiò a Biella per rimpiazzare in Sella il prototipo perduto degli uomini di carattere.

Stando all'on. deputato di Oderzo, fra i nostri grandi onomoni va scomparendo il carattere. Non è una scoperta peregrina, ma è una confessione preziosa, scappata al parolajo economista.

Il carattere manca! Lo scopo unico, l'aspirazione sola, il precipuo desiderio, la consolazione delle consolazioni poi nostri liberali è il conseguimento del potere. All'effetto è buona l'ipocrisia, la doppiezza, la falsità. E così della scimmia, la quale nel colmo dei desideri segna sempre una buona scorpacciata.

Manca certo il carattere quando si scimmietta tutto e non si ha il dono dell'iniziativa.

In ciò che non possono, senza contraddirsi, seguir noi cattolici, i liberali nostri

vanno dietro le orme di tedeschi, francesi o inglesi. In nulla hanno uno scopo particolare, una scuola, un'aspirazione speciale. Son come pecore matte, come automi, come marionette che obbediscono a influenze altrui.

Nell'odierna babele italiana il carattere non può vivere. Scimmiettando tutto si termina col perdere lo spirito di iniziativa e il rispetto di sé stessi.

L'on. Lazzati avrebbe fatto bene a ricordare ad amici e colleghi non già che il carattere va scomparendo, ma che è scomparso col trionfo delle scimmie. In politica, in scienza, in arte e nella letteratura trionfano oggi le scimmie. Chi imita, chi goffamente si fa pedissequo di dottrine e principi esotici, chi rinnega ad altri profitto le proprie convinzioni, chi dimentica i propri doveri non può avere carattere. E' uomo perché così il convenzionalismo esige di chiamarlo, ma nell'analisi risulta scimmia, non altro che scimmia.

E che vi è quindi a meravigliare se tanti o tanti plaudirono al sentirsi chiamar progenie di scimmie? — Non vi è che da compiacersi allo scorgere i liberali riconoscer il proprio essere; non vi è che da addolorarsi allo scorgere i liberali nostri, che pur di far guerra alle più belle tradizioni della patria, mendicano all'estero pretesti per combattere la Chiesa ed elemosinano dai cattolici le armi per offendere. — Senza carattere non si trionfa, ed è perciò che non trionferanno tutte scimmie. Fan gazarra fin che il domatore, il popolo, è addormentato; ma se si sveglia, con un colpo di scudiscio rende buone tante scimmie pettegole, che ci importunano.

F.

L' ENCICLICA E IL "TEMPS"

Alcuni giornali liberali italiani per occuparsi della Enciclica sulla frammassoneria si valgono di un articolo pubblicato in proposito dal Temps di Parigi. Da un lato essi hanno fatto bene, perché usando il linguaggio altrui han potuto dar prova di

mente grande, e nel disprezzo di quel danaro, che fa commettere tante bassesse.

Poi... Paolina non era punto accettabile, no; ma ella, quasi madre di Alberto, ella che aveva tanto vegliato su di lui, tanto pregato sulla sua culla, essere trattata come una estranea, non consultata, non avvertita della decisione presa. Il suo povero cuore amoroso si gonfiava. Dunque era respinta così lungi, dunque il suo consiglio era divenuto così inutile, dunque il suo affetto non era più per Alberto che un ricordo.

Ma poi aveva continuata la lettura, e questi pensieri un po' amari furono dimenticati, anzi le sue lacrime si mutarono in lacrime di gioia. Oh, sì, egli continuava ad amarla; egli aveva rivolto i suoi pensieri a metterla a parte della sua ricchezza. Questo pensiero era per lei il più bel regalo che suo nipote potesse farle. Certo che non avrebbe accettato nulla; aveva potuto bastarsi a sé stessa fino allora, e coll'aiuto di Dio avrebbe continuato a farlo. Ma si sarebbe ricordata per tutta la sua vita che egli aveva voluto darle una parte della sua ricchezza. E poi non aveva egli espresso il desiderio di averla con sé, lei, la povera vecchia inferma, in mezzo alla folla tumultuosa della capitale?

Qui un singhiozzo scoppiò dal petto di Paolina; un tal pensiero sarebbe stata la gioia di tutta la sua vita; condurlo all'altare, inginocchiarsi presso di lui, pregare per la sua felicità... Ma no, ella non ci andrò; ella, vecchia, inferma, timida in mezzo al mondo elegante, Alberto stesso non soffrirebbe nell'adire una parola di soverno contro la sua vecchia zia? No, ancora una volta, ella non ci andrò, ma benedetto il pensiero generoso di suo nipote, benedetto il nobile sentimento che le mostrava qual fosse l'animo di lui.

(Continua.)

12 Appendice del CITTADINO ITALIANO

PER UNA DOTE

Riduzione dal francese di A.

A Paolina di Trahe il cuore si pose a battere con maggiore violenza, mentre ella spiegava la lettera di suo nipote che occupava quattro pagine di scrittura irregolare, Alberto scriveva:

Parigi 20 febbraio...

Mia buona zia,

Tu mi perdonerai se non t'ho scritto prima, se non t'ho consultata, se ti annuoio, senza che punto ti abbia preparato a questa notizia, e quasi senza ch'io stessa voglia crederlo, che sto per contrarre matrimonio.

So che sei tanto buona e tanto indulgente verso tuo nipote, che non voglio sprecar carta in accuse che tornerebbero inutili. Son certo che tu non ti adiri con me.

Possò ben dire, cara zia, che fui tratto dalle circostanze, e mi trovo fidanzato proprio nel punto in cui aveva quasi deciso di recarmi in Africa.

Sposo la signorina Elena di Vandemont. Ha vent'anni, è orfana, e possiede più di un milione. Ha ricevuto un'educazione compiuta, in un collegio rinomato, e abita presso un suo zio, il presidente Lemercier. Ella ha dato l'incarico a suo zio di preparare un disegno di contratto, il quale testi-

monia tutta la simpatia che il tuo umile nipote ebbe la fortuna di ispirarle.

Vedi che questo matrimonio non potrebbe essere migliore. Elena di Vandemont, tutti me lo dicono, è buona ed intelligente. Vorrei ben poter aggiungere che è anche bella, ma la sarebbe una grossa bugia, purtroppo. E' la sola ombra nel bel quadro. Ma alla fine tu, che sei dotata di così alta filosofia, troverai l'ombra bene inconcludente...

O, mia cara, mia buona zia, tu non sei dimenticata, te l'assicuro, nei mille disegni che già ho cominciato a fare. Avrai la tua buona parte in questo nuovo benessere, in questo nuovo lusso, per dir meglio. Bisognerà bene che tu ti adatti a ricevere parte delle mie nuove ricchezze, non fosse altro per farne star meglio i tuoi poveri.

Lo crederesti? In mezzo alle mie brillanti prospettive, fra le corse innumerevoli che vo facendo e dagli osterieri e da tappezzieri e da mercanti di quadri, il mio cuore batte di una gioia quasi puerile al pensare alla riforma che io calcolo d'introdurre nella tua vecchia casa. Voglio vedere le cornici nuove intorno ai vecchi ritratti di cui tu mi narasti tante volte e con tanta pazienza la storia, voglio che siano foderate di stoffa nuova le belle poltrone scolpite. E anche te, cara zia, io voglio vedere rivestita a nuovo, poiché sei tu che devi condurmi all'altare. Tocca a te in quel giorno occupare il posto di mia madre, quel posto che hai fedelmente occupato presso la mia culla di bambino sgarbato, presso il mio tavolino di scolaro negligente. Avesti tanta parte nella pena, devi aver parte anche alla gioia...

La mia fidanzata ti ha scritto, perché già ti ama; neppure ella ha più madre; ma è felice di trovare un affetto come il tuo.

A rivederci presto, ma ben presto; cara zia. Ho tante faccende da condur a termine

una temperanza che non è loro abituale allorché parlano di atti della Chiesa; ma dall'altro lato, pretendendo rispondere allo stupendo documento Pontificio coi commenti di un organo dell'odierno dottrinarismo liberale, non hanno fatto altro che ripetere cavilli, paralogismi ed errori. E questa è la sorte invariabile di chiunque abbia preteso o pretenda confutare la parola della sapienza cattolica.

Il *Temps* vorrebbe prima di tutto dar lezione al Papa, e, pure usando un linguaggio rispettoso, gli insegna quali mezzi convenga adoperare per ristabilire, nel seno della società moderna, l'autorità della Chiesa. Non ci occuperemo di questa abbastanza arrogante velleità dei liberali di far da maestri al Papa; nessuna persona seria anche non troppo attaccata alla religione, potrebbe porre in dubbio che il solo competente a decidere intorno a ciò è appunto il Papa stesso, al quale, e non ad altri, fu dal divino Fondatore della Chiesa commesso di regger questa, propagarla e provvedere perché la benefica sua influenza si eserciti sulla umana società. Quella dei liberali che vogliono insegnare al Papa è dunque una vera mania, e con questa non si può ragionare.

Entrando a far chiose all'Enciclica, il *Temps* usa due argomenti, che a lui sembrano fortissimi, ma che a noi paiono atti soltanto a disarmarlo e ridurre a nulla le sue critiche speciose. In primo luogo il giornale parigino adduce che se poteva parere opportuno combattere la massoneria in altri tempi, quando cioè le restrizioni imposte dalle leggi pubbliche alla libera parola, davano a quella istituzione una incontestabile azione sullo sviluppo delle intelligenze e sul corso degli avvenimenti, inutile divenne adesso l'opposizione, mentre tutto si dice e si fa liberamente, e l'illimitata libertà della stampa, la libertà di riunione, il diritto di suffragio, la frequenza delle elezioni, tutta la vita pubblica insomma ha ucciso le società segrete e fra le altre la massoneria. — Enormissimo equivoco! Prima di tutto, vi son prove palmari, e l'Enciclica Pontificia mirabilmente le esprime, che la massoneria prosegue non meno attivamente che per l'addietro ad esercitare la delusione su influenza sociale, in specie per irradiare, se pur le fosse possibile, o almeno indebolire il sentimento religioso dei popoli e l'autorità della Chiesa. E poi il ragionamento del *Temps* tracolla dalla sua base. Non è vero che l'odierno sociale ordinamento e le esultanti conquiste liberali abbiano ucciso la setta; è la setta che ha vinto, invadendo e facendo convergere ai propri intenti, tutto l'ordinamento sociale. Tutte quelle istituzioni politiche che il *Temps* invoca, libertà di parola, pubblico suffragio, diritto di riunione, e tante altre che passa sotto silenzio, precipuamente la laicizzazione o meglio ateizzazione dell'istruzione pubblica, sono altrettante vittorie della massoneria, poiché è essa che le ha imposte, essa che ha dato loro quello spirito e quella forma che più le torceva a grado. Si comprende dunque che, resa così padrona dell'ordine pubblico, non abbia più tanto bisogno la massoneria di cospirare ed agire nel mistero. Ma è chiaro egualmente che, visti i pessimi frutti che il suo impero produce, il dovere di svelarne i rei intendimenti e di schiudere gli occhi agli illusi sempre più s'impone a chi ha incarico di vegliare alla tutela dei più essenziali principii di conservazione sociale.

Il secondo argomento del *Temps* non è migliore del primo. Esso dice che la massoneria non solo non favorisce le sette anarchiche, ma le combatte, e queste sono nemiche acerrime della massoneria; sicché il Sommo Pontefice condannando la setta massonica, fa in certa guisa il gioco dei socialisti, dei collettivisti, dei comunisti. Magro e futile cavillo! I socialisti, i collettivisti, i comunisti ecc. son figli naturali e legittimi della massoneria. Solamente questa, come madre snaturata, li respinge da sé e li rinnega, affinché non abbiano a turbarla nel possesso di quei comodi e di quei godimenti che si è conquistati. Sono i mali semi a larga mano gettati dalla massoneria e l'opera sua indefessa nel demolire principii religiosi e sociali, quelli che hanno dato vita a tutte le altre sette demolitrici, le quali se ora si rivoltano contro di lei, non è perché abbiano diverso temperamento, diverso umore vitale, ma perché veggono lei venir meno alle fatte promesse e raccogliersi e godersi da pochi quei frutti che a molti erano stati fatti sperare. Il Sommo Pontefice pertanto strenuamente oppugnando la massoneria, non solo non favorisce le altre sette immorali

e sovversive, ma di tutte ad un tempo cerca purgare la società, recidendone l'unica e vera radice.

Non è dunque perché, come troppo leggermente asserisce il *Temps*, non conosca abbastanza la società moderna, ma perché è il solo idoneo a ben definirne le origini, lo spirito, l'intrinseca natura, che Leone XIII, affine appunto di risanare la infetta società moderna, ha dettato la sapiente e stupenda sua Enciclica contro la massoneria.

Così l'Osservatore Romano.

Il corrispondente romano del *Journal des Débats* dice che il Papa attribuisce all'Enciclica sulla framassoneria una importanza speciale; essa è una specie di manifesto motivato dalla guerra religiosa esistente presso che da per tutto.

La Santa Sede è convinta, aggiunge il corrispondente, che esiste una specie di contro-Chiesa, che ha la sua teologia, la quale non sarebbe altro che il materialismo, e che impiega tutte le sue forze alla distruzione del cristianesimo in generale e della Chiesa cattolica in particolare.

Bisogna riconoscere che certi fatti che avvengono sotto i nostri occhi, sono atti a confermare questa idea.

È incontestabile che le società segrete hanno giocato in Italia una grande partita, e che esercitano ancora una considerevole influenza. — Ma a qual punto costituiscono esse un corpo che agisce compatto ad uno scopo determinato ad un tempo e misterioso? Questo è ciò che s'ignora. Tuttavia, non mi sembra che il Papa combatta contro mulini a vento.

Affin di premunire, per quanto è possibile, la gioventù delle classi agiate in Italia dalle seduzioni del liberalismo e dalle insidie tese dalle sette, considerando quanto a quel bene in molte città nostre fanno i Circoli della Gioventù Cattolica Italiana, il Santo Padre ha dato l'incarico all'egregio cav. Persichetti, Presidente del Consiglio generale, sedente ora in Roma, di questa eccellente Associazione, di percorrere l'Italia meridionale con la missione di fondare quanti più si potrà Circoli di cattolici giovani, sul modello di quelli già esistenti a Roma e nell'Italia superiore.

Il cav. Persichetti sarà coadiuvato in questa nobilissima missione dal cav. Ambrosini.

RIVELAZIONI POSTUME

SU DI UN ATTENTATO CONTRO GIOIELLO

Si telegrafa da Berlino, 27 aprile:

L'unico argomento della giornata sono le rivelazioni fatte alla Commissione della legge sui socialisti, da Eugenio Richter. Esse hanno prodotto gran sensazione.

Il Richter ha svelato lo sventato attentato, diretto contro l'Imperatore e i principii, durante l'inaugurazione del monumento nazionale della Germania al Niderwald.

Ha narrato che gli fu assicurato che in Alford furono arrestati otto anarchici, due dei quali rivelarono di aver collocato molta dinamite sotto le fondamenta del monumento.

L'esplosione doveva avvenire al momento dell'inaugurazione, ma la pioggia abbondante impedì lo scoppio e dopo gli anarchici portarono via la dinamite di cui una parte esplose.

Il ministro Boetticher, facendo su tale rivelazione, rispose soltanto che la Prussia ha presentato al Bundesrath un progetto contro i dinamitieri.

I nostri alleati

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* nel suo numero del 23 scrive intorno alla sinistra ed alla politica infocanda dell'onorevole Mancini le seguenti parole:

Non si può dimenticare che il grosso della sinistra storica si recluta nelle province meridionali della penisola, ove la camorra e la mafia erano e sono tra le più spiccate qualità della popolazione, ove vi è una società che vivendo nell'ozio impone tributi forzosi a coloro che hanno

fatto dei guadagni sia pure col sudore della loro fronte...

La sinistra storica fa la camorra sollevando pretese a delle mancie per ogni acquisto territoriale che facciano gli altri stati di Europa.

Che ne dice l'onorevole Mancini del linguaggio che uno dei nostri *allati* tiene intorno alle province che gli hanno dato i natali!

La Santa Casa di Loreto in Parlamento

Nella seduta del 23 fu annunziata alla Camera un'interpellanza dell'on. Cavallotti al presidente del Consiglio, ministro dell'Interno, sul divieto opposto dalla Prefettura di Ancona all'erezione di una lapide da collocarsi sotto al monumento in onore di Garibaldi, e nella quale una iscrizione, dettata dallo stesso onorevole interpellante doveva ricordare che Loreto è noto da due mondi per i miracoli della superstizione.

I nostri lettori già sanno che l'empia ed oltraggiosa epigrafe del Cavallotti provocò da parte di quello zelantissimo Vescovo, una protesta in nome del sentimento religioso al quale recavasi offesa con quella iscrizione.

L'autorità politica ha proibito il collocamento della lapide e l'onorevole Cavallotti, dicendosi offeso nei suoi sentimenti di libero pensatore e nei diritti di autore, ha annunziato un'interpellanza, la quale sarà accettata dal presidente del Consiglio e sarà svolta dopo la ripresa dei lavori della Camera.

Ora a proposito di tutto ciò leggiamo nell'*Opinione*, giornale che non è al certo sospetto di clericalismo, un articolo che è pregio dell'opera riprodurre. Ecco:

Noi diciamo che l'interpellanza sarà certamente accettata, sia perché il governo non respinge, in massima, alcuna interrogazione, sia perché ci sembra che debba riuscirgli facile difendere il provvedimento dell'autorità politica di Ancona.

Non sappiamo se con questa affermazione ci procaccieremo l'accusa di clericalismo; è un'accusa che, ormai, si lancia molto facilmente; ma la quale non produce più alcun effetto, specialmente dopo certe strane interpretazioni che si danno al liberalismo.

Noi crediamo che l'onorevole Cavallotti, per onorare Garibaldi, il cui monumento sulla piazza di Loreto, è splendida attestazione dei sentimenti patriottici di quella popolazione, non dovesse sentire il bisogno di recare offesa ad altri sentimenti, che a lui e a molti possono sembrare pregiudiziali, ma che in gran parte del popolo sono profondamente radicati e cari.

Il vescovo di Loreto ha compiuto il suo dovere protestando, e il governo ha adempiuto un obbligo suo elementare dando ascolto a quella protesta, dato che della rimostranza Episcopale le autorità avessero bisogno per far rispettare le credenze di tutti.

Il vescovo non ha protestato contro l'erezione del monumento a Garibaldi: la protesta sarebbe stata un'assurda pretesa (sic) respinta dalla coscienza pubblica (sic, sic) e, certamente rigettata dal governo.

Egli ha protestato contro le parole dell'Epigrafe che suonavano offesa ad un culto sociale, ad un sentimento che si ha l'obbligo di rispettare, anche se non lo si comprende.

Il governo ha, a nostro avviso, agito saviamente e legalmente, opponendo un divieto all'erezione di quella lapide, e se l'on. Cavallotti è dolente di veder sacrificata una frase che, dal suo punto di vista, poteva parergli felice e bene rinviata, questa non è una ragione perché il governo debba pentirsi del proprio divieto.

E per verità è veramente enorme la pretesa che i deputati possano impunemente oltraggiare i sentimenti religiosi della popolazione persino nelle epigrafi dei pubblici monumenti.

Anche l'*Ordine* di Ancona difende la proibizione della Prefettura contro gli attacchi dei radicali, ma ha difeso non perché giudichi empia e sacrilega l'epigrafe cavallottesca ma unicamente per viste d'interesse perché cioè la S. Casa fa vivere tutta Loreto. Nel corso della difesa l'organo moderato si lascia sfuggire il seguente argomento che non possiamo a meno di non riprodurre.

Sarebbe stato un vero colmo che mentre col denaro di Santa Casa si è concorso per 400 lire alla spesa del monumento, questo avesse poi portata in cartari di pietra la condanna della leggenda, sia puro superstiziosa quanto si vuole, da cui ebbe ed ha vita e ricchezza quell'Istituto.

Capite che musica! Finora si sapeva che i bravi amministratori del Santuario di Loreto non si vergognano d'illuminare per il 20 settembre la Basilica coi danari offerti dai devoti di tutto il mondo. Ma essere spudorati fino al punto di prelevare dalla cassa del Santuario di Maria Santissima 400 lire per un monumento a un Garibaldi che fu il più acerrimo nemico e plateale insultatore di Cristo, della Vergine, della Chiesa, di tutto ciò che v'ha di sacro e venerando in cielo e in terra, questo poi è troppo. Come meravigliarsi che le sorti della Chiesa sieno così gravi? Come meravigliarsi che l'empietà trionfi sfacciatamente, che la prova duri così a lungo? Ma è da augurarsi che duri finché tutto questo fango sia spazzato!

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Dalla situazione dei Debiti pubblici risulta che il capitale ascende a 9 miliardi 904 milioni 833,116 lire.

La rendita annuale che si paga ascende a L. 484,626,420.

Dalle notizie raccolte dal Ministero dell'Interno intorno alle Opere pie si rileva che i lasciti e le donazioni in favore delle Opere pie salirono, nel 1883, a circa 11 milioni.

ITALIA

Roma — È stato notato con molto dispiacere dei buoni che il consigliere comunale di Roma prof. Lorenzo Respighi ha accettato di recarsi a Biella a rappresentare il Municipio di Roma ai funerali di Sella. I suoi amici dicono che egli vi si è recato come scienziato, per fare omaggio ad un collega in scienza. Il prof. Respighi è cattolico, anzi papalino, tanto è vero che professore universitario a Bologna nel 1859 ed a Roma nel 1870, si rifiutò di prestare giuramento al nuovo governo, o però fu privato della cattedra. Ora, la scusa portata da suoi amici non vale, perché a Biella, più che lo scienziato, si è voluto onorare l'uomo politico, l'uomo del 20 settembre, il profeta della così detta *scienza nuova* come cattedra contro la fede e la rivelazione, per cui il Respighi non poteva e non doveva accettare una rappresentanza che ora un'offesa al sentimento politico e religioso suo e dei suoi elettori. Ormai con queste *distinzioni opportuniste*, con queste transazioni e con questi sforzi sottilissimi di coscienza, si è andati troppo avanti e si sono compromessi già troppo i principii cattolici, che hanno sì per veste la carità e la prudenza, ma che debbono avere per base la fermezza, la coerenza e la inflessibilità. Seguitando di questo passo, si finirà per confondere le teste deboli, per scandalizzare i timidi, per guastare gli irreligiosi e per istancare anche i più saldi e convinti.

Torino — Ieri alle ore tre fu celebrato il battesimo del neonato principe di Genova. Una sala del palazzo del duca di Genova fu ridotta in cappella. Ha funzionato il cardinale Alimonda, assistito dal clero palatino. Erano presenti i Reali, tutti i principii, le principesse, i cavalieri dell'Annunziata, i grandi ufficiali dello Stato venuti a Torino, le autorità civili e militari, il sindaco Sambuy, l'on. Boselli, presidente del Consiglio provinciale, le case civili e militari. I principii erano tutti in grande uniforme.

La Regina e le Dame erano vestite di bianco.

Al neonato furono imposti i nomi di Ferdinando, Umberto, Adalberto, Maria. Erano padrini il Re e la principessa Adalberto: testimoni il generale Della Rocca e Minghetti.

Fu data lettura da Mancini dell'atto notarile del battesimo. L'atto fu firmato dai Reali, dai principii e dalle autorità predette. La cerimonia fu solenne.

Livorno — A proposito della scoperta della fabbrica de' biglietti falsi la *Gazzetta Livornese* dice che dagli agenti di P. S. venne praticata una seconda perquisizione in casa del Mathieu, ove si rinvennero diversi documenti di credito falsificati, per una somma piuttosto rilevante.

ESTERO

Turchia

Monsignor Rotelli Vicario Patriarcale e Delegato Apostolico a Costantinopoli ha recentemente consacrato la cappella dell'Ospedale Italiano di quella città che è stata ricostruita in altra parte di quello stabilimento di beneficenza.

La bella cerimonia fu compiuta con ogni solennità. Mons. Rotelli fu ricevuto con tutti gli onori dovuti al suo grado ed alla sua dignità dal Console d'Italia, comm. Simondetti, dal primo e secondo interprete dell'Ambasciata d'Italia e da altri membri dell'ambasciata stessa e del consolato, dal Consiglio direttivo dell'Ospedale ecc.

Quasi tutti i notabili della colonia italiana di Costantinopoli assistevano a questa solenne cerimonia, durante la quale Mons. Rotelli pronunciava un eloquente discorso.

L'ospedale italiano di Costantinopoli è forse il migliore stabilimento di questo genere esistente in quella capitale. È servito dalle ottime cure italiane d'Ivrea ed assistito per servizio religioso dai Padri Minori Conventuali.

Il Consiglio direttivo di quell'Ospedale pensa, secondo scrivono di là, edificare una cappella stabile, una piccola chiesa piuttosto, che potrà servire anche per pubblico in molte circostanze.

Spagna

Le elezioni in Spagna, come si vedrà da un telegramma che riportiamo più innanzi, sono riuscite in grande maggioranza favorevoli all'attuale Ministero. Bisogna davvero dire che l'era elettorale è una signora molto condiscendente: quando vi era Serrano al potere, le elezioni erano per lui; quando vi stava Sagasta, erano eletti deputati di suo gusto; adesso che vi è Canovas, il popolo sovrano manda rappresentanti a lui favorevoli.

Così passa sempre e da per tutto la volontà del paese.

DIARIO SACRO

Mercoledì 30 aprile

S. Caterina da Siena v.

Pagliuzze d'oro

L'obbedienza ha la proprietà di cangiare i fiori dei nostri desideri in frutti di opere buone. S. Teresa.

Cose di Casa e Varietà

Tassa di famiglia. Il Municipio avvia che reso esecutivo dalla R. Prefettura con decreto 24 aprile a. c. n. 7992 il ruolo di esazione della tassa sinidicata, il ruolo medesimo a partire da oggi e fino a tutto il giorno 12 maggio p. v. resterà esposto nell'Ufficio Municipale per tutto l'orario normale, allo scopo che ognuno possa prenderne conoscenza, dopo di che verrà trasmesso all'Esattoria Comunale per la riscossione; — la tassa dovrà essere pagata in due rate eguali coincidenti colla scadenza delle imposte fondiaria dei mesi di giugno e dicembre del corrente anno.

Trascorsi otto giorni dalla scadenza, i difettivi verranno assoggettati alle multe ed ai procedimenti speciali stabiliti per la riscossione delle imposte dirette dello Stato.

Leva dei giovani nati nel 1864. I consigli di Leva sono convocati pel 2 giugno prossimo.

L'estrazione a sorte comincerà col 1° luglio prossimo e dev'essere compiuta non più tardi del 31 dello stesso mese.

I consigli di Leva incominceranno le sedute per l'esame definitivo ed arruolamento degli iscritti nel giorno 11 agosto e chiuderanno la sessione ordinaria il 18 ottobre successivo.

Bambina che si annega. Maria Fugolini di anni 5 figlia del guardo boschi provinciale di Luaveva, mentre la sera del 28 corr. stava trastullandosi con due suoi fratelli gemelli sul leggio che serve di ponte attraverso il torrente Torre, sdrucchiò e cadde nel torrente stesso. Alle grida strazianti dei fratelli della povera Maria, accorsero le guardie di finanza della stazione di Vedronza e certo Sandro Giovanni il quale ultimo si gettò coraggiosamente nel torrente, ma non giunse che ad afferrare il cadavere della povera Maria,

Il medio-evo all'Esposizione di Torino

Domenica all'Esposizione Generale di Torino nel recinto dell'arte antica aveva luogo la solenne ma più ancora curiosa inaugurazione del castello e del villaggio medioevale.

Diciamo qualche cosa di questa curiosissima e ben riuscita costruzione dovuta al valente pittore genovese d'Andrade.

L'ingresso al borgo medioevale offre un esemplare dell'architettura militare del secolo XV. Un fossato gira attorno alle mura merlate, costruite a spina di pesce con grossi ciottoli. Un ponte levatoio mette ad una porta sulla quale s'innalza una torre quadrata riprodotta da quella esistente nel villaggio di Oglianico. A sinistra una torre rotonda, munita di caditoia, completa le opere di difesa.

Nell'interno del borgo fiancheggiato la stretta e tortuosa via case povere di modesta proporzione ed edifici signorili più elevati, esatte e fedeli riproduzioni degli esemplari rinvenuti in vari paesi del Piemonte. Al due lati della via corrono due bassi porticati, con soffitti di legno. Qui si aprono diverse botteghe, abitate da artigiani in costume dell'epoca, nell'esercizio delle loro professioni.

A capo del borgo, al di là di una piazza, s'erge minaccioso il castello baronale, esatta riproduzione del maniero di Fenis in Valle d'Aosta, di 383 anni addietro.

Vi si giunge per una ripida salita e per un ponte gettato sul fossato di fortificazione. Il castello è cinta di mura fabbricate con calcio e ciottoli. Le feritoie si aprono profonde nella mura delle torri. La porta ad archi acuti è difesa da saracinesca di ferro. A destra si eleva il mastio alto 36 metri; sull'angolo di sinistra s'innalza a 22 metri una torre rotonda.

Varcata la porta il visitatore si trova in un androne che mena ad un cortile. Due ordini di loggiati si stendono da tre lati, ed interessanti dipinti ricoprono le pareti. Tutt'all'interno sono distribuiti gli appartamenti signorili e di servizio.

Al piano terreno havvi un salone per gli uomini d'arme, le cucine cogli annessi lavatoi, ecc. la sala da pranzo. Alla sinistra del piano superiore, un loggiato, che da addio all'antichità, da cui si entra nella sala baronale e nella camera nuziale; succedono un piccolo oratorio, la segreteria del castello e il grande oratorio.

I mobili e le masserizie di cui ogni sala è fornita, furono fabbricati sui modelli del 1400. Gli oggetti d'arte qui raccolti sono tutti di quell'epoca feudale che si volle far rivivere colla maggior possibile evidenza.

La Commissione a cui si deve la stupenda risurrezione di questo mondo del secolo XV ha voluto che anche l'inaugurazione ritraesse nelle sue forme il carattere dello costume dei tempi ai quali il castello è informato: e quindi la cerimonia di domenica ha riprodotto esattamente il rituale di una visita fatta nel maggio del 1469 dal duca Amedeo IX e la duchessa Giolanda ad una delle sue terre.

Pochi erano gli invitati alla solennità: ed essi erano stati tutti collocati alle finestre e sui balconi delle case del villaggio.

Alle 2 1/2 fu dato l'annuncio dell'arrivo dei Sovrani, i quali sono ricevuti dal marchese di Villanova, presidente della Commissione.

Giunti al ponte levatoio che mette oltre la mura del villaggio i Sovrani si abbassano affinché il posto che è alzato si abbassi; e nove paggetti e dieci piccole castellane vestiti nei costumi fedelissimi del secolo XV vengono innanzi portando sopra un cuscino azzurro le chiavi del castello. Chi le offre al Sovrano è la marchesina di San Germano, una Iolanda meravigliosa, la quale indossa la luoga veste di seta bianca e azzurra il cui strascico è sorretto da un paggetto. Un altro paggetto reca sopra un vultello cremisi una pergamena nella quale è redatto in miniatura gotica l'atto inaugurale.

Il Re tocca cerimoniosamente la chiave la quale porta la leggenda: *Ego ianuum tu corda* (io apro la porta, tu i cuori); quindi penetra nel villaggio colla Regina a fianco.

Alla fontana attendono gruppi di donne nel loro costume; alla farmacia lavorano gli apotecari, le botteghe dei vasi sono in grandi facode; la fruttaiola sta colle mani sui fianchi allato al suo banco; la tessitrice, il macellaio, il fornajo, il luccanaro, tutti danno spettacolo dell'opera loro.

Gli augusti visitatori e tutto il corteggio rimangono stupiti di tante bellezze artistiche, di una imitazione così perfetta ed armoniosa tratto tratto in grida d'ammirazione.

All'osteria la illusione è massima. Sotto il cortile che si allarga in riva al Po corre una folla di barchette medioevali con padronanza delle gondole veneziane.

L'oste si affaccia tra una selva di botti e di boccali gli uni più bizzarri degli altri.

I sovrani salgono quindi l'erta del maniero e traversata la passerella penetrano nel castello.

Nella vasta sala ogni cosa è in pronto, i grandi giacigli di paglia per gli armigeri di guardia, le loro furate armature, i grandi camini con la legna, la cappella parata a festa, il letto nuziale riccamente scolpito ed addobbato di stoffe ricamate in oro, la sala da pranzo con le tavole laterali e la tavola d'onore per le signore e la castellana, imbandite; la cucina con gli attrezzi e le ceramiche dell'epoca; nella camera di guardia, l'argano con la fune per la saracinesca; nella sala baronale, il trono; e ovunque mobili intagliati antichi, sculture rozze, dipinti primitivi a molti e contrastanti colori. Il Reale corteggio visita la mole meravigliosa per ogni lato riportando un'impressione vivissima.

I Sovrani si fermano un momento nella sala baronale per iscrivere nell'albo del barone i loro nomi: *Umberto e Margherita di Savoia*.

MUNICIPIO DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 17. **Grani.** Martedì quantunque avesse luogo il mercato bovino, nullameno vi fu gran quantità di granturco, che nelle prime ore segnava i prezzi da lire 11.50 a 11.60 che discessero poscia a lire 11.— al qual prezzo venne quasi tutto esitato, rimanendo circa una terza parte invenduto.

Se il tempo si metterà al bello non è dubbio che questo cereale subirà nuove discese.

Giovedì, Mercato discreto, il granturco ebbe il maggior smercio da lire 11.— a 11.40. Sabato per la pioggia continua non ebbe luogo il mercato.

Il minimo è massimo dei prezzi corsero come segue:

Martedì, granturco da lire 11.— a 11.80, segala a lire 12.30, faggioli di pianura da lire 16.— a 17.—, Giovedì granturco da lire 11.— a 11.75, faggioli di pianura da lire 14.50 a 17.—.

Foraggi e Combustibili. Martedì quattro carri di legna. Giovedì poca roba in fieno paglia e legna.

CARNE DI MANZO

I° Qualità, taglio I . . .	al kil. L. 1.70
idem . . . II . . .	1.60
idem . . . III . . .	1.40
idem . . . IV . . .	1.30
II° Qualità, taglio I . . .	1.50
idem . . . II . . .	1.40
idem . . . III . . .	1.30

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti . . .	al kil. L. 1.40
idem . . .	1.30
Quarti di dietro . . .	1.80
idem . . .	1.60

TELEGRAMMI

Belgrado 28 — La città è animatissima e numerosi sono gli ospiti.

Quando il vapore fu in vista furono tirati 72 colpi di cannone.

Allo sbarco la coppia arciduale fu ricevuta dai sovrani e dagli altri dignitari. La banda suonava l'Inno austriaco.

Una deputazione della colonia austro-ungarica presentò ai principi un indirizzo d'omaggio.

All'ingresso della città e lungo le vie la coppia fu salutata dalle acclamazioni entusiastiche della folla.

Al palazzo fu ricevuta dal principe ereditario e dai dignitari di Corte.

Dopo breve riposo ebbe luogo la sfilata delle truppe, e quindi la coppia ricevè il metropolitano, il corpo diplomatico, le autorità, i professori dell'università, una deputazione dei cittadini.

La *Gazzetta Ufficiale* e gli altri giornali fanno risaltare i rapporti intimi tra Serbia e l'Austria.

Aden 28 — Dicesi che Osmanidigna fece consegnare al Re d'Abissinia un messaggio minacciando di attaccarlo, se gli abissini non abbracciano l'islamismo.

Parigi 28 — Il *Temps* ha da Baiona: Regna agitazione alla frontiera spagnola.

Una banda di insorti di cui ignora il colore politico s'impadronì del posto doganale di Valcarlos.

Torino 28 — Mancini notificò all'ambasciatore inglese Lumley l'accettazione della conferenza per la questione finanziaria dell'Egitto.

Madrid 28. Castellar fu eletto a Huasca con 15 voti di maggioranza.

Il Re continua soffrire del reuma; i medici dicono che si ristabilirà fra alcuni giorni.

Londra 28 — Il *Daily News* riconosce l'Inghilterra responsabile della vita di Gordon, ma crede che Gordon non corra nessun pericolo.

Berber fece bene ad arrendersi; suppone che le altre guarnigioni del Sudan seguiranno l'esempio. Vale meglio la capitolazione di Tokar e Berber che il massacro di Sinal.

Il *Daily News* ha da Berlino:

Sembra certo che la Germania e l'Austria differiranno il loro consenso a partecipare alla conferenza finché la Francia e la Turchia abbiano espresso la loro decisione.

Lo *Standard* ha da Assuan:

Il colonello Duncan ricusa di far passare nel basso Egitto mille rifugiati di Kartum.

Barring è arrivato.

Il principe e la principessa di Galles partono per Darmstadt.

Cairo 28 — Dispacci da Berber assicurano che le truppe fraterizzano con gli insorti. La popolazione fugge abbandonando le città vicine. Nessuna notizia da Kartum.

Londra 28 — Tutti i dispacci confermano l'ordine di sgombrare Berber.

Il *Daily Telegraph* dice:

Quattro compagnie di baschibozaks con 500 soldati egiziani che erano in Berber passarono al nemico. Il governatore cominciò a ritirarsi verso il nord.

Il *Times* constata l'esasperazione crescente in Cairo contro gli inglesi.

Cairo 28 — Il governo non ricevette notizia della resa di Berber.

Madrid 28 — Le elezioni si sono effettuate con grande calma; iscritti 12,000, votanti 5,000. Sei conservatori eletti con voti 3500, quindi due seggi si conculcarono con 1400. I candidati della sinistra dinastica ottennero 800 voti.

El Correo dice: Disordini ma senza importanza sono avvenuti in due distretti in occasione delle elezioni. Sopra 400 saggi i deputati conservatori ne avranno oltre 300. Ordesi che i saggi si ne otterranno 46 e la sinistra dinastica 26.

Nelle elezioni a Barcellona risultarono 3 conservatori e 2 saggi.

Madrid 28 — In seguito a deragliamento sulla ferrovia tra Badajoz e Ciudadreal, il treno precipitò nel fiume.

Il numero dei morti supera 60, di cui 50 soldati cooptati. I giornali credono avvenuta la catastrofe ad opera dei cospiratori.

Madrid 28 — Dicesi che nel disastro ferroviario vi sono 70 morti, 3 vagoni sommersi.

Carlo Moro gerente responsabile.

Premiata Fabbrica DI BIRRA FRATELLI KOSLER-LUBIANA

Deposito e Rappresentanza per l'Italia presso

C. BURGHART-UDINE

Suburbio Aquileja, rimpetto alla stazione ferroviaria.

